VITA NOSTRA

RUBRICA UFFICIALE DEGLI ATTI ED ATTIVITA' DELLA
GIOVANE MONTAGNA

PRESIDENTE ONORARIO S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA DUCA DI PISTOIA

SEDE CENTRALE: TORINO

SEZIONI: TORINO, AOSTA, IVREA, PINEROLO, VIGONE

TORRE PELLICE, CUNEO, SUSÀ, NOVARA, VENEZIA

ROMA, VERONA

CONSOLATI: MESTRE, NAPOLI, VICENZA, BIELLA

ADERENTE ALL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO - FEDERATA ALLA F. I. E. E ALLA F. I. S.

SEZIONE DI TORINO

Attività Sciistica

Ma davvero il tempo ci prende gusto ad avversare con tutti i mezzi a sua disposizione (pioggia, vento, neve, nebbia) i nostri progetti. E così ci costringe all'inattività e soprattutto a ridurre sia il numero delle gite che il numero dei partecipanti.

Per Pasqua fu decisa la salita al Breithorn: ritorniamo in Val d'Aosta salendo giocondamente fino a Valtornenche con un gruppo di soci dell'U. G. E. T. che ci accolsero fraternamente nel loro torpedone.

Valtornenche, che raggiungiamo a sera tarda del Sabato Santo rigurgitava di alpinisti e ci volle del tempo a sistemare ognuno pel pernottamento: pure al mattino, quando ci ritrovammo nella Chiesa parrocchiale per assistere al Sacrificio della Messa, il numero degli alpinisti presenti era desolatamente esiguo, soprattutto di fronte al gran numero di valligiani che gremiva la Chiesa. Ed era Pasqua! Nostalgia di commoventi funzioni paesane, ricordo di mistici fervori giovanili, suoni di campane, festa di cuori e di spirito! Turbinio di pensieri che ci accompagnano nella salita verso il Breuil, ma che non riescono ad alterare la serena gioia del cuore.

Poco sopra il Gouffre calziamo gli sci, e la salita riprende in una giornata magnifica, calda, piena di luci, di sole, di riverberi. Salita lenta, con lunghe fermate al

Giomein, ai Fournaux, e poi ancora più in su, fino al Rifugio Principe di Piemonte al Colle S. Theodulo (m. 3000) già affollato. E' una schiera di alpinisti bergamaschi radunati quassù per apporre una piccola lapide in ricordo dello studente Limonta di Bergamo perito nel 1927 sul ghiacciaio del Theodulo in condizioni analoghe alla disgrazia capitata un mese fa ai torinesi Sciacaluga e De Silvestris.

Partecipiamo anche noi con cuore di fratelli e di alpinisti alla dolce, semplice e mesta cerimonia e poi cerchiamo di agguistarci alla meglio in quella baranda; e se poi durante la notte ci pioverà addosso, questo ci impedirà forse di dormire, ma non di lamentarci contro le malconnesse tavole del rifugio. E' davvero desolante lasciarlo, così nuovo e bello, in questo stato! Al mattino vento e freddo: saliamo legati fino al Plateau Rosaz e poi sulla calotta ghiacciata del Breithorn fino a raggiungere la cresta terminale: qui il vento divenuto violento ci consiglia a tornare indietro. Discesa bellissima e interessante: sulle crepacciole dove sono caduti gli amici scomparsi vengono deposti dei fiori: e il ritorno si compie in silenzio, nell'ebbrezza inebriante della velocità. Breve tappa al rifugio, poi giù in una volata sola, nel sole caldo e con neve ottima fino al Breuil, fino a Valtournanche.

La sera del sabato 18 ci vedeva a Forno Alpi Graje, pochi ma decisi a salire pel

vallone di Sea, ben noto per la sua abituale inospitalità... metereologica. E infatti al mattino quando, dopo ascoltata la Messa nella Chiesa Parrocchiale, giungiamo al Gias Neuv, incomincia a nevicare, e sotto la neve raggiungiamo il bel rifugio dell'Uget al Gias Piatou. Giriamo frugando fra i sassi alla ricerca di ramoscelli e legna secca, ma non riusciamo che ad affumicarci dato il vento violentissimo che caccia la fiamma nell'interno anzichè lasciarla andare su per il camino.

Allegria di canti e risa gioconde, poi silenzio completo che si prolunga nella mattinata assai oltre l'ora fissata per la partenza. Il cielo è tutto sereno e ci avviamo contenti verso il ghiacciaio di Sea che risaliamo fin sul piano: che meraviglia la parete N. della Ciamarella! Rimontiamo il vallone della Piatou, constatando che carte e schizzi della regione sono tutt'altro che precisi. Ci portiamo in cresta giungendo assai più a S.O. della Piatou, proprio sotto la Punta Rõtonda (m. 3150). Di qui al colle senza difficoltà. Ma il tempo si è deciso a cambiare nuovamente, raffiche di vento, fiocchi di neve, nebbie che salgono dalla valle ad avvolgere tutto l'orizzonte: lungo consulto per decidere sul da fare, e infine, gettato un ultimo sguardo sconsolato sull'immenso e splendido Glacier des Evettes, ridiscendiamo per la stessa via. Lunga sosta sul pianoro superiore del ghiacciaio di Sea a goderci il calore del sole la cui luce appare e scompare sotto l'alterno gioco del vento, delle nuvole e della nebbia, finchè tutto s'oscura e ricomincia a nevicare. Allora in splendida volata ritorniamo al rifugio... mentre il tempo (ingrato e incostante) pare si rimetta al bello. Questa volta il fuoco nella stufa si accende senza difficoltà e passiamo la serata in completa, serena allegria; peccato che la legna racimolata sia così scarsa!

L'indomani, Natale di Roma, saliamo con tempo incerto al Col di Sea (m. 3089): splendida visione sul versante francese dell'Albaron di Savoia. Vorremmo salire la

Punta Tonini ma il tempo che va rapidamente rabbuiandosi e le cattive condizioni della montagna ce lo sconsigliano: ci vorrebbero i ramponi e li abbiamo lasciati al rifugio!

Discesa meravigliosa, indimenticabile, unica fino al pianoro superiore del ghiacciaio, con neve invernale, polverosa: un'unica scia diritta dalla sommità del colle. Poi giù, su neve primaverile ma buona, fino al rifugio, segnando sulla neve innumerevoli arabeschi, giri, volate. E nel pomeriggio mentre a tratti la neve continua a cadere scendiamo a valle. Ritorno in città sotto un cielo plumbeo. Ma occorrerà che noi ritorniamo ancora in questo bellissimo vallone alpino, sciisticamente assai interessante.

Altri amici negli stessi giorni s'erano limitati a salire sui monti di Sauze d'Oulx e tentare il Tabor: ma vi trovarono neve poco buona e tempo incerto. Infine il 9 maggio riprendiamo gli sci e il treno della Val Susa: scendiamo a Salbertrand, altri proseguono per Oulx e saliranno il Freitêve trovando più neve di quanto non ce n'era d'inverno, ed altri ancora da Clavières saliranno al Col Chenaillet con neve meravigliosa. Da Salbertrand saliamo, sci a spalle, a San Colombano, giungendo assai tardi in serata al rifugio Mariannina Levi alle Grangie della valle; bel rifugio in una magnifica posizione, ben arredato, pulito e comodo come ben pochi rifugi. Al mattino il Rev. prof. D. Zuretti ci celebra la S. Messa che tutti ascoltiamo con commozione: è la prima volta che vien detta in quel Rifugio! E poi su, verso il lago delle Monache, verso il lago Galambra sulla neve buona, sotto un cielo che dapprima benigno permette al sole di scaldarci e bruciarci per bene finchè s'oscura al nostro arrivo al Ricovero Galambra (m. 3079). Saliamo in breve al Roc Peirous (m. 3191) ridiscendiamo al Galambra per subito portarci sulla vetta della Sommeiller (m. 3330) che raggiungiamo poco dopo mezzogiorno quando più fitta è la nebbia. Ma per la discesa il cielo si mostra

nuovamente cortese, e sulla neve meravigliosa della Valfroide, dove è davvero impossibile cadere pur scendendo a forte velocità o sbizzarrendosi in capricciose volute, scendiamo giocondamente in « canottiera ». Lunga sosta poco sotto i casolari di Valfroide ad una sorgente d'acqua e poi ricalziamo gli sci, scivolando su neve ormai troppo bagnata fino alle grangie.

Per Rochemolles scendiamo a Bardonecchia, felici di questa bella e forse ultima gita sciistica dell'annata, plaudendo al nostro caro D. Zuretti che ha saputo pure lui seguirci per tutta la magnifica traversata.

5ª Gita Sociale

Punta Lunel (1300) - Uja di Calcante (1614)

12 Aprile 1931 - IX.

Dopo aver ascoltato la S. Messa alla Consolata, partiamo per Traves col treno della ferrovia Ciriè-Lanzo. Saliamo alla borgata omonima e mentre la comitiva più numerosa (14 persone guidate da Fontana e Chiavatero) salgono direttamente al M. Calcante, un'altra formata da Mortarotti e Ravasso si porta prima alla borgata Pugnetto e per il Col Lunel e il canalone detritico alla Punta Lunel. La cresta che prosegue verso il Calcante è interessante con buoni appigli. Talvolta aerea, ma sempre sicura. Sull'Uja di Calcante le due comitive si riuniscono e scendono al Colle della Ciarmetta, dove la neve ancora abbondante par li inviti ad una lunga e accanita, ma amichevole battaglia a palle di neve. Ritorno per Pessinetto.

La gita sarà poi ripetuta da un'altra comitiva il 7 giugno, che salita la punta Lunel per la parete Nord proseguì pure per cresta fino al Calcante e ridiscese poi per la via solita a Pugnetto e a Traves. Gita già ripetuta molte e molte volte, sia in gita sociale che in comitive isolate, ma pur sempre interessante e buona palestra di arrampicamento.

L. CRONISTA.

SEZIONE DI IVREA

1ª Gita Sociale

Monte Calvo (m. 1323)

21 Aprile 1931 - IX.

Questa Sezione ha effettuato martedì 21 Aprile la prima gita sociale dell'annata, con meta il Monte Calvo (m. 1323) in Valchiussella. Raggiunto Quagliuzzo con la prima corsa della Filovia per Cuornè, si iniziò la salita con percorso Vistorio, Issiglio e Borgata Saldus; marcia d'avvicinamento un po' lunghetta che richiese un tempo maggiore del previsto. La vetta fu raggiunta per il versante est, impervio e discretamente faticoso.

Giornata prevalentemente coperta, con vento e qualche poco di pioggia; sole sulla vetta; discreta vista sui monti vicini ammantati di neve.

Gita in complesso ben riuscita, che non ha deluso l'aspettativa dei partecipanti.

2ª Gita Sociale

Tete du Mont (o Punta Barmelle) m. 1897

14 Maggio 1931 - IX.

Giovedì, 14 maggio giorno dell'Ascensione si è effettuata la seconda gita sociale con meta la Tête du Mont o Punta Barmelle (m. 1897) spartiacque Valle di Champorcher e vallone d'Issogne. Giunti col primo treno ad Issogne e ascoltata la Santa Messa celebrata dal consocio Rev. Cav. Don Gariglietti si iniziò subito la salita del ripido e lungo sentiero che porta al Plan Fenêtre (m. 1695).

La lieta comitiva di 19 gitanti, dopo alcune brevi soste presso fresche sorgenti, raggiunge verso le 11,45 il colle che, fino all'ultimo momento nascosto dalla folta pineta, appare improvviso mostrando il vasto e suggestivo panorama delle vette circostanti.

Sul colle venne consumata la colazione, dopo la quale tutti i partecipanti raggiunsero in brevissimo tempo la vetta ormai poco distante.

Iniziatasi verso le ore 15 la discesa la comitiva veniva poi in Issogne accolta

dal M. R. Parroco che offrì un generoso rinfresco.

Una parte dei gitanti visitò pure il celebre maniero dei Challant, dopo di che si raggiunse la stazione di Verrès per essere di ritorno ad Ivrea coll'ultimo treno.

Ottima la riuscita della gita, tanto per il numero dei partecipanti, come per il suggestivo percorso, allietato da una giornata veramente primaverile.

SEZIONE DI VERONA

21 Aprile

Gita a Trento, Zambrana, Fai, Paganella, diceva il programma e pensavano i Soci. Non fu d'accordo, però, Giove Pluvio, che ci stava addosso da parecchio tempo: passa un giorno e passa un altro alla fine di maggio si parla ancora della partenza. A buon conto venne tenuta una conferenza illustrativa sulla zona dopo la quale tutti fanno un gran parlare delle funivie, dell'altipiano, del panorama... come se ci fossero stati.

Ma tutto ora va passando in sconda linea, tutto perde importanza: ora si odono animate discussioni... ghiacciaio, corda, ascensione, Dolomiti, sono le parole più frequentemente ripetute: il Campeggio si avvicina ogni giorno di più.

Gita - Pellegrinaggio a Torino

Arrivammo a Torino la mattina del 24 Maggio, alle ore 6, dopo esserci fermati, nella notte, un'ora a Milano.

Scesi in fretta dall'ansimante accelerato che ci pareva mill'anni d'abbandonare, ci dirigemmo per le vie, a quell'ora quasi deserte, al Duomo.

In grazia alla perfetta organizzazione, ci fu dato di vedere presto e bene la S. Sindone: ne riportammo un'impressione incancellabile.

Ci dirigemmo quindi al Tempio Salesiano di S. Maria Ausiliatrice, ove proprio in quel giorno si celebravano solenni feste. Nei cortili spaziosi, ai piedi del magnifico tempio che la fede e la povertà di Don Bosco seppe elevare, una folla di bimbi, di

popolo si aggirava festosa: si aveva l'impressione che in quei cortili, lungo quei chiostri essa cercasse come un'eco del grande Estinto. Passò un vescovo domenicano, nella sua bella veste bianca; passarono i cavalieri del S. Sepolcro, nella loro magnifica divisa.

Usciti, ci dirigemmo alla vicina « Casa della Divina Provvidenza », che ci fu dato di visitar tutta, guidati da una gentile suora.

Nell'immenso caseggiato, in cui sono pietosamente raccolti e curati gli esseri umani più disgraziati dai pazzi ai deficienti, si sente quanto sia grande, sconfinato l'amore cristiano: quest'opera gigantesca, insieme a quella di Don Bosco, non la si potrebbe concepire senza un particolare aiuto soprannaturale.

Ci dirigemmo quindi alla Sede Centrale, accolti con cordialità dal Presidente Generale cav. Bersia, che fu poi tanto gentile da accompagnarci alla I Mostra di Turismo, che proprio in quel giorno si inaugurava: fummo lieti di vedere la nostra associazione presente in uno « stand » elegante, ma soprattutto pieno di... trofei.

Dopo il pranzo, che consumammo in cordiale allegria, insieme agli Alpinisti Cattolici Genovesi, salimmo al Monte dei Cappuccini, donde un incantevole panorama su Torino e dintorni.

Dopo una breve sosta sulle rive del Po, ove in quel giorno si correvano le grandi gare motonautiche, ci portammo alla stazione, da cui, in un treno stipato, arrivammo a Verona alle 4 del mattino dopo.

GIOVANE MONTAGNA RIVISTA DI VITA ALPINA

Direttori: DENINA Prof. ERNESTO (*responsabile*).
POL Ing. CARLO (*condirettore*).

Comitato di Redazione: Borghesio Mons. Prof. Gino; Calliano Avv. Piero; Denina Ing. Prof. Ernesto; Pol Ing. Carlo; Reviglio Arch. Natale;

Amministratore: NAVONE Dr. GIUSEPPE GUIDO.

Pubblicazione mensile

PROPRIETÀ ARTISTICA LETTERARIA

Direzione ed Amministrazione: Sede Centrale della
Giovane Montagna, Via G. Verdi, 15 - Torino

Tip. CARLO FANTON - Via Ravenna 13 - Tel. 22-013